

**AUDIZIONI/2 GIMBE: DEFINANZIAMENTO SCELTA POLITICA**

# Sanità, niente svolta: il "gap" tra spesa e fondi vale 30 mld

In valore assoluto i numeri crescono, in rapporto al Pil però la spesa sanitaria resterà costante a lungo. Tradotto: difficile aspettarsi una svolta nel finanziamento del Servizio sanitario nazionale, a stare al Documento di finanza pubblica il gap tra fabbisogno stimato e risorse disponibili al momento arriverebbe all'astronomica cifra di 30,6 miliardi nel 2027-2029. Le analisi sono della Fondazione Gimbe, ieri in audizione alla Camera, ma i numeri sono quelli inseriti dal governo nel Dfp.

Premessa: nel documento di bilancio non c'è il "quadro programmatico", cioè quello che considera le misure che Meloni e soci inseriranno nella manovra d'autunno e, con la guerra nel Golfo, fare previsioni è impossibile. Anche così, però, la traiettoria è indicativa: considerando l'inflazione, la spesa reale salirà molto lentamente.

In percentuale quella sanitaria resterà ferma al 6,4% del Pil (+0,1 sul 2025) dal 2026 al 2029, con una crescita media del 2,4% a fronte di un Pil nominale (che ingloba l'inflazione)

che nello stesso periodo sale in media del 2,7%. In numeri assoluti, si capisce anche meglio l'andazzo. La spesa sanitaria prevista sale costantemente: 148,5 miliardi nel 2026, 151,2 nel 2027, 155 nel 2028 e 159,4 miliardi nel 2029. Questo è in teoria il fabbisogno reale, ma difficilmente il fondo nazionale seguirà di pari passo. Solo quest'anno, per esempio, la spesa è prevista salire di quasi 7 miliardi rispetto al

2025, arrivando a 148,5 miliardi. "Considerando che l'ultima manovra ha fissato per il 2026 il fondo sanitario nazionale a 143,1 miliardi, la previsione di spesa sanitaria non è realistica senza aumentare i disavanzi regionali", ha spiegato il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta, che parla di una "scelta politica precisa". È probabile che si assisterà a una riedizione di quanto avvenuto lo scorso anno, con il consuntivo chiuso con 3 miliardi in meno rispetto alle stime fatte solo in autunno. È facile immaginare che anche le nuove previsioni "siano riviste al ribasso".

A ogni modo, senza interventi, la progressione continuerà. Il gap tra Fondo sanitario nazionale e spesa sanitaria, che era di 3 miliardi nel 2023, è salito a 4,3 miliardi nel 2024, quando la Corte dei Conti ha certificato un disavanzo delle Regioni superiore a 1,5 miliardi. La forbice poi si allargherà a 7,1 miliardi nel 2027, 10,1 miliardi nel 2028 e 13,4 miliardi nel 2029. Di fatto, un defianziamento strutturale del Servizio sanitario che aumenta nel tempo e toccherà alle Regioni decidere se far salire le tasse e i disavanzi e/o ridurre i servizi. Nel 2026, buona parte dell'aumento del finanziamento è stato assorbito da rinnovi contrattuali, farmaci, tariffe, prestazioni presso privati accreditati e dispositivi medici. Il governo s'è impegnato a ridurre le liste d'attesa, ma con questi numeri servono risorse ingenti. E non pare aria.

**CDF**



Peso: 19%